

L'arcivescovo
all'Ambrosianeum



Delpini: guardare oltre l'ossessione della pandemia

C'è «l'ossessione pervasiva» e collettiva del virus «che non ha lasciato spazio» ad altri dialoghi e ad altre riflessioni: «È diventato obbligatorio, non si può parlare d'altro se non di Covid. Nessuno lo dice, ma il tempo occupato a parlare di luoghi comuni sulla malattia è così esagerato che non resta più tempo per parlare di altri argomenti». Parte da qui la *lectio magistralis* dell'arcivescovo Mario Delpini sul tema «Vite scom bussolate dal Covid» organizzato dalla **Fondazione Ambrosianeum**. E in questo spazio di tempo e di pensiero saturato dal tema dominante della pandemia, precisa richiamando i temi che aveva proposto a Pasqua sulle colonne del *Corriere*, «c'è un'emergenza spirituale in mezzo alle altre emergenze, lo spirito delle persone è stato scosso. Sono venuti all'evidenza drammi, domande, malattie della mente e dello spirito». Ma anche «splendori e tesori insospettati». E da qui l'arcivescovo vira il suo sguardo sul futuro, rappresentato innanzitutto dalla primavera che sta avvolgendo Milano: «In questa ossessione collettiva la primavera si è ostinata a riportare colore, splendore, promesse in ogni parte. L'ostinazione della primavera è un messaggio che si offre, discreto, silenzioso, generoso, senza calcolo. Dappertutto c'è un fiore, un verde, un fremito di vita.

L'ostinazione della primavera può essere contemplata come l'invito a levare il capo e a stupire ancora della vita, della bellezza». Ma bisogna anche fare i conti con gli effetti sociali della pandemia. E Delpini sottolinea il crescente divario tra ricchi e poveri, e lo strapotere economico dei «ricchissimi e potentissimi» che nell'ultimo anno hanno avuto modo di accrescere il loro patrimonio e il loro potere. «La proposta di una critica alla ricchezza egoistica deve venire dai cristiani». Ma non solo: «Credo che una politica più lungimirante possa entrare in dialogo alla pari con le grandi fortune per orientarle a un più saggio utilizzo». Dall'emergenza sanitaria, poi, è affiorato anche qualcosa di buono: «Ha come spremuto la gente qualsiasi e ne ha fatto uscire un "vino nuovo". La dedizione di alcune categorie fino all'eroismo per far funzionare ospedali, trasporti, scuole, centri commerciali e negozi, forme inedite di prossimità per assistere, aiutare, prendersi cura di persone sole, malate, povere ha costituito una rivelazione della generosità della gente qualsiasi». (gp.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

